



Torino, 3 agosto 1928.

Carissimi Confratelli,

L'Angelo della morte è disceso un'altra volta all'Oratorio, e questa mattina abbiamo accompagnato al Camposanto la salma del nostro caro

Don ANGELO RIZZATO

spirato santamente mercoledì sera, 1° corrente, alle 18,30.

Nato a Fara Vicentina (Padova) il 3 settembre 1883, aveva già 22 anni, quando, sentendo vivo il desiderio di consacrarsi al Signore e di salire al sacerdozio, fece domanda di entrar nelle nostre case, e fu accolto come figlio di Maria a San Benigno Canavese, dove attese agli studi di ginnasio.

Ascritto alla Società, vestì l'abito chiericale a Lombriasco, ove fece il noviziato ed emise i voti triennali il 29 settembre 1909, ultima festa di San Michele Arcangelo, che l'indimenticabile Don Rua celebrò su questa terra. Quindi il buon chierico passò allo studentato d'Ivrea. Nel 1911 venne inviato come assistente degli artigiani alla Casa Madre; nel 1912 fece i voti perpetui; il 1913-14 andò a Fossano, dove fu ammesso al suddiaconato, e poi tornò all'Oratorio. Nel 1916 ricevette il diaconato, e, l'anno seguente, il sacerdozio, per mano dell'E.mo Card. Cagliero. Ord-

nato sacerdote, ritornò per un anno a Fossano in qualità di economo, e per alcuni anni esercitò lo stesso ufficio a Pinerolo, donde nel 1922 rientrò nella Casa Madre in qualità di assistente dei *famigli*, o delle persone di servizio.

Affetto di endocardite cronica, il caro Don Rizzato visse appena 45 anni, ma pieni di meriti. Per farvi meglio comprendere quale sia stata la sua vita interiore, mi par conveniente trascrivervi i ricordi che egli udì dal venerato Don Rua il giorno che fece i voti triennali, perchè furono il programma della sua vita.

« *Dio ti vede!* diceva Don Rua; quindi ogni cosa alla gloria di Dio, *omnia ad maiorem Dei gloriam*. Il che corrisponde alla raccomandazione di San Paolo: Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualunque altra cosa, abbiate sempre Dio nella mente, Dio nel cuore. E le tre lettere che ne compongono il nome, ci richiamino i nostri doveri verso di Lui:

» *D. - Divozione*; pietà. La vita del religioso dev'essere vita di pietà. Siamo assiduamente esatti nelle nostre pratiche di pietà e procuriamo di farle bene; la pietà dev'essere la base della nostra vita: *Pietas ad omnia utilis...*

» *I. - Immolazione*; sacrificio. La nostra vita deve rassomigliare a quella di N. S. Gesù Cristo; dev'essere vita di sacrificio. Non ci siamo fatti religiosi per seguire i nostri gusti; non ci rincresca l'osservanza dei nostri voti: *Quae placita sunt Ei, facio semper...*

» *O. - Obbedienza*. Il sacrificio più importante è quello della nostra volontà. Obbedienza ai Superiori, alle Regole, ai doveri delle nostre occupazioni; e sempre allegra per amor di Dio, ed esemplare anche nelle cose piccole... ».

Tale fu la vita di Don Rizzato, benchè vissuta nell'umiltà e nel nascondimento.

La sua pietà fu davvero non comune, perchè alimentata dalla più profonda riconoscenza per aver avuto la grazia di diventare salesiano e sacerdote. E grande fu il numero delle vocazioni religiose e sacerdotali che riuscì a promuovere.

Il suo spirito di sacrificio non conobbe limiti. Passò tutta la vita in umili uffizi; e mai che gli uscisse di bocca un lamento, o che mostrasse desiderio di esser applicato ad uffizi più importanti o soddisfacenti.

Ed anche la sua obbedienza fu sempre esemplare. Quando, due anni fa, gli venne affidata la cura dei famigli della Casa Capitolare, mi disse con tutta l'anima: « Mi comandi tutto quello che vuole, chè l'adempirò volontieri ».

E la sua morte fu accompagnata dagli stessi sentimenti. Eran circa sette anni che soffriva per endocardite, e il 1° gennaio u. s. dovette darsi per vinto. Si mise a letto, ma volle ricevere ogni giorno la Santa Comunione. Verso le feste di Maria SS. Ausiliatrice parve riprendere un po' di fiato, ed ebbe l'intima consolazione di poter, per qualche settimana, celebrare nuovamente la Santa Messa. Poi ricadde nella prostrazione più spaventosa, ma restò sempre sereno e pienamente rassegnato alla volontà del Signore. Ci diceva il dott. Clerico di non aver visto nessun malato soffrir tanto e con tanta rassegnazione!

Verso la metà del mese scorso, anche per i grandi calori, il caro Don Rizzato si vide ridotto quasi all'immobilità, e la sera del 1° agosto, munito degli ultimi conforti religiosi, dopo aver detto ai confratelli « *Ecco la mia ultima ora!* », santamente si addormentò nel Signore.

Ricordiamoci di pregare per l'anima sua, ed insieme chiediamo la grazia di poterlo imitare nella divozione, nell'immolazione e nell'obbedienza.

Pregate anche per me, ed abbiatemi sempre

vostro affezionatissimo in G. C.

Sac. LUIGI NAI

Dati per il necrologio: SAC. ANGELO RIZZATO, nato a Fara Vicentina (Padova) il 3 settembre 1883, morto in Torino, Casa Capitolare, il 1° agosto 1928, a 45 anni di età, 19 di professione e 11 di sacerdozio.

